

I dati dicono che il trend delle lettere ha continuato a crescere, quello dei controlli e calare

Più compliance nel fisco futuro

Obiettivo è l'incentivazione dell'adempimento spontaneo

DI ANDREA BONGI

Più compliance che controlli nel futuro del fisco. Gli sforzi e gli investimenti dell'amministrazione finanziaria, sia in termini di mezzi che di risorse umane, puntano verso un'unica direzione: incrementare lo stimolo all'adempimento spontaneo dei contribuenti. Anche i dati, sia a consuntivo che previsionali, vanno in questa direzione. Mentre le lettere "cambiavero" hanno continuato a crescere negli ultimi anni, sia in termini numerici che di gettito, il numero dei controlli sostanziali effettuati dall'Agenzia delle entrate continua ad evidenziare, anno dopo anno, segnali costanti di riduzione.

Come se non bastassero i dati, anche la politica indica una via di contrasto all'evasione fiscale che va nella direzione della collaborazione fra contribuenti e amministrazione finanziaria. Il nuovo concordato biennale per le imprese di piccole dimensioni e la c.d. cooperative compliance per quelle più grandi, recentemente annunciato come asse portante della nuova riforma fiscale dal vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, costituiscono infatti istituti basati su un accordo fra i contribuenti ed il fisco.

In termini numerici la forbice fra le lettere di compliance e il numero dei controlli sostanziali effettuati ogni anno dall'Agenzia delle entrate, va sempre più assottigliandosi.

Gli ultimi dati in tale senso sono contenuti nella nota di aggiornamento al Def 2022 risalente ai primi dello scorso

mese di novembre.

Le lettere cambiavero sono passate da 952mila del 2020 a 1,36 milioni del 2021 e raggiungeranno, stando agli ultimi aggiornamenti, quota 2,5 nell'anno in corso. Una crescita continua, con ritmi percentuali incalzanti e con previsioni future molto ambiziose (superare quota 3 milioni di lettere nel 2024).

Andamento totalmente opposto per i controlli sostanziali effettuati annualmente dall'Agenzia delle entrate.

Gli ultimi dati disponibili ci dicono che negli ultimi tre anni (2019-2021) il numero dei controlli sostanziali ai fini delle imposte dirette, IVA e registro, è passato da oltre 530mila del 2019 a quota 156mila nel 2021. Una flessione drastica, dovuta anche all'emergenza Covid, ma che conferma un costante calo già registrato anche negli anni ante pandemia.

Lo stimolo all'adempimento dei contribuenti troverà linfa dalle informazioni che il fisco potrà opportunamente trattare e selezionare, dalle due principali e più potenti banche dati a sua disposizione: l'archivio dei rapporti finanziari e la banca dati fattura integrati.

La prima, più volte definita il cuore dell'intera anagrafe tributaria, è stata recentemente implementata e adattata alle nuove esigenze informative con il provvedimento direttoriale del 23/5/2022 (Prot. n. 176227/2022). Con tale intervento normativo si è inserito, fra gli altri, anche l'obbligo di fornire informazioni sulle "cripto attività" detenute e scambiate dai contribuen-

ti, anticipando, almeno sotto certi aspetti, le novità fiscali contenute su tali asset nella legge di bilancio 2023.

La nuova banca dati fattura integrati, messa a punto dal provvedimento direttoriale del 24 novembre scorso (prot. n.433608/2022), è invece un enorme contenitore di dati e informazioni frutto della memorizzazione delle fatture elettroniche transitate dal sistema di interscambio (SDI).

L'inserimento, con alcune limitazioni, anche dei dati contenuti nel c.d. corpo delle fatture elettroniche (descrizione dell'operazione, modalità di pagamento concordate, etc.), costituisce l'ultimo tassello che l'amministrazione finanziaria è riuscita ad ottenere e che non mancherà di utilizzare nella selezione puntuale dei contribuenti da stimolare verso un comportamento fiscalmente più congruo.

Più compliance che controlli per battere l'evasione. È questa, dunque la scelta compiuta dall'amministrazione finanziaria e avallata dal legislatore. La sensazione, espressa più volte anche in documenti di fonte ministeriale, è che senza aumentare la probabilità percepita di un controllo fiscale, i contribuenti difficilmente cambieranno verso, fiscalmente parlando.

— © Riproduzione riservata — ■

